

IL NAZISMO E' COLONIALISMO, IL SIONISMO E' COLONIALISMO



Racconti e opinioni

lavoroesalute

Rivista aderente a Medicina Democratica Movimento di lotta per la salute



IL NAZISMO E' COLONIALISMO, IL SIONISMO E' COLONIALISMO

Una confutazione di un aspetto della definizione operativa di antisemitismo dell'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance, ndt).

Nu'man Abd al-Wahid
Al Mayadeen

È in atto un'iniziativa mondiale, guidata da esperti e opinion leader occidentali, per mettere a tacere qualsiasi paragone tra l'entità sionista (ovvero "Israele") e il regime nazista tedesco degli anni '30 e '40. Persino nel mezzo dell'attuale genocidio sionista a Gaza, il paragone suscita l'ira delle sensibilità politiche occidentali contemporanee. "Questo tabù di fatto è stato ampiamente accreditato dall'organizzazione International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), che ha affermato che "le critiche a Israele simili a quelle rivolte a qualsiasi altro Paese non possono essere considerate antisemitismo". Tuttavia aggiunge in modo confuso che un esempio di antisemitismo nella "vita pubblica" è il paragone tra "la politica israeliana contemporanea e quella nazista".

Questo saggio sostiene, come minimo, che esiste un denominatore comune che sostiene le ambizioni territoriali del regime nazista tedesco e le fondamenta imperiali britanniche dell'entità sionista contemporanea. "Nazista è l'abbreviazione di Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori. Per gran parte della loro esistenza, i nazisti furono guidati da Adolf Hitler, che divenne leader della Germania nel 1933. Egli condusse il regime nazista tedesco in una

guerra europea nel 1939. Nel 1941, dopo aver conquistato militarmente gran parte dell'Europa occidentale, Polonia e Cecoslovacchia, e cacciato l'esercito britannico dal continente, la Germania lanciò l'Operazione Barbarossa, un attacco su tre fronti volto a sottomettere militarmente l'Unione Sovietica (URSS). "Le unità militari tedesche miravano ad attaccare e occupare simultaneamente Leningrado (l'odierna San Pietroburgo), Mosca e Kiev in Ucraina (allora parte dell'URSS). Oltre il 90% dell'esercito terrestre tedesco durante la Seconda Guerra Mondiale fu dedicato alla distruzione e all'occupazione dell'Europa orientale e della Russia. La visione e l'ambizione territoriale dei nazisti era quella di creare un Impero tedesco, il cosiddetto Terzo Reich, sulle spalle dell'Europa orientale occupata e in particolare della Russia.

Lo storico Mark Mazower, nella sua storia d'Europa, *Dark Continent*, sostiene che "...non è possibile considerare le ambizioni continentali di Hitler senza vederle nel contesto dell'imperialismo europeo oltre la manica. Nello specifico, Hitler nutriva un profondo timore reverenziale nei confronti dell'Impero

britannico. Mazower sostiene che "l'immaginazione di Hitler fu catturata dall'esempio dell'Impero britannico". Ciò è ulteriormente corroborato da un altro storico, Niall Ferguson, il quale afferma che Hitler "esprimeva ripetutamente la sua ammirazione per l'imperialismo britannico". Pertanto, secondo l'autore Sven Lindqvist, nel suo fondamentale *"Sterminare tutti i bruti"*, Hitler era così affascinato dagli imperi europei in altre parti del mondo che desiderava istituire un "equivalente continentale" dell'Impero britannico. "Il motivo dell'invasione dell'Unione Sovietica da parte della Germania nazista era quello di ridurla a uno stato di vassallaggio per volere dell'Impero tedesco, il Terzo Reich.

L'obiettivo finale era quello di "schiavizzare" la popolazione russa, basandosi sulla percezione che

CONTINUA A PAG. 3

IL NAZISMO E' COLONIALISMO, IL SIONISMO E' COLONIALISMO

CONTINUA DA PAG. 2

Hitler aveva dell'Impero britannico di aver "schiavizzato" gli indiani nei precedenti 200 anni. "Ciò che l'India era per l'Inghilterra", dichiarò il Führer nazista, "i territori della Russia saranno per noi". Per Hitler, l'occupazione britannica dell'India era il modello. In quanto tale, Hitler credeva che la ricchezza della Gran Bretagna fosse "il risultato... dello sfruttamento capitalistico di trecentocinquanta milioni di schiavi". "Come l'Impero britannico, il Reich di Hitler non si sarebbe limitato allo sfruttamento territoriale. Un pilastro centrale dell'ideologia nazista era il concetto di "Lebensraum", che in parte significava stabilire uno spazio vitale per i tedeschi al di fuori della Germania. Con la violenta pulizia etnica dell'Europa orientale e di una Russia occupata, attraverso massacri di massa e genocidi della maggior parte della popolazione, i nazisti pensavano di fornire uno sbocco coloniale alla popolazione tedesca in eccesso. Ciò a sua volta avrebbe significato, almeno in teoria, un miglioramento delle tensioni socio-economiche sul fronte interno, con alcuni membri della razza tedesca "pura" che si sarebbero trasferiti in nuovi pascoli per colonizzare il territorio appena occupato.

Per quanto riguarda le popolazioni esistenti in questi pascoli di nuova acquisizione, esse sarebbero state sottomesse, se non addirittura eliminate del tutto. Ovviamente, questa idea è antica quanto il colonialismo moderno stesso. La storia coloniale europea moderna è piena di esempi di come gli invasori sbarcassero in aree insospettabili dell'Africa, del Sud America o dell'Asia, solo per vedere le popolazioni indigene essere alla fine sottomesse, se non addirittura eliminate,



e le loro risorse sottratte con la forza a beneficio di una determinata metropoli imperiale come Londra, Parigi, Amsterdam, ecc. Mentre gli altri imperi europei sminuivano e disumanizzavano le popolazioni indigene delle Americhe, degli africani e degli indiani, l'ideologia razziale nazista li costringeva a credere e considerare i popoli slavi dell'Europa orientale, così come minoranze come ebrei e rom, come razzialmente inferiori e anzi indegni dell'esistenza umana.

I nazisti, di fatto, capovolsero la sceneggiatura. Mentre le moderne potenze coloniali europee stabilirono i loro imperi in tutto il mondo, in Sud America, Asia e Africa, i nazisti miravano a fondare il loro Impero, il Terzo Reich, con i relativi genocidi e massacri, nell'Europa orientale. Mentre Hitler si preparava alla sua guerra nel continente europeo, nel 1937, il futuro leader britannico, Winston Churchill, sostenne con entusiasmo il potere coloniale europeo in Asia e Africa e i relativi genocidi. Alla Commissione Peel per la Palestina, Churchill dichiarò: Non ammetto che il cane nella mangiatoia abbia il diritto finale alla mangiatoia, anche se potrebbe essere rimasto lì per molto tempo... Non ammetto, ad esempio, che sia stato fatto un grave torto ai pellerossa d'America, o ai neri d'Australia... Non credo che i pellerossa avessero il diritto di dire: 'Il continente americano ci appartiene e non permetteremo che nessuno di questi coloni europei venga qui'. Non ne avevano il diritto, né ne avevano il potere.

A Churchill era stato chiesto di esprimere la sua opinione sulla rivolta degli arabi palestinesi e sulla resistenza contro l'occupazione della Palestina da parte dell'Impero britannico nell'aprile del 1936. La sua osservazione incarna lo spirito razzista e genocida degli europei. Non c'è dubbio che Hitler avrebbe trovato questa affermazione controversa. Anzi, l'avrebbe portata con sé con tutto il cuore mentre scatenava l'Operazione Barbarossa sull'Europa orientale e

CONTINUA A PAG. 4

IL NAZISMO E' COLONIALISMO, IL SIONISMO E' COLONIALISMO

CONTINUA DA PAG. 3

sull'Unione Sovietica. Come scrive Mazower, "Espulsione e colonizzazione, sterminio e assistenza sociale erano le due facce della stessa medaglia imperiale nazista". Churchill stava giustificando la sottomissione della popolazione palestinese durante l'occupazione britannica, altrimenti nota come Mandato Britannico.

La Gran Bretagna ottenne il Mandato dalla Società delle Nazioni, predecessore delle Nazioni Unite, dominata dai vincitori della Prima Guerra Mondiale. Il compito principale del Mandato era "mettere in atto la dichiarazione originariamente fatta il 2 novembre 1917 dal Governo di Sua Maestà Britannica e adottata dalle suddette Potenze, a favore della creazione in Palestina di un focolare nazionale per il popolo ebraico..." La dichiarazione di cui parla il Mandato è nota come Dichiarazione Balfour, emanata dal Ministro degli Esteri britannico Arthur Balfour e indirizzata a Lord Lionel Walter Rothschild, il più alto pari ebreo, affinché ne trasmettesse il messaggio alla Federazione Sionista, l'ala britannica del movimento sionista. L'ideologia politica del sionismo fu fondata da Theodor Herzl, un giornalista e avvocato ebreo viennese che cercò di risolvere l'antica discriminazione subita dagli ebrei europei istituendo un paese in cui gli ebrei europei potessero immigrare, stabilirsi e colonizzare.

Rashid Khalidi, nel suo libro "La guerra dei cent'anni in Palestina", ha sostenuto che "prima di assicurarsi il sostegno britannico, il movimento sionista era stato un progetto colonizzatore alla ricerca di una grande potenza protettrice". Con la Gran Bretagna che emanò la Dichiarazione Balfour, questo progetto divenne realtà



e, nelle parole di Khalidi, il movimento divenne "il figliastro coccolato del colonialismo britannico" dal 1917 in poi. Quando la Dichiarazione fu emanata, la popolazione della Palestina era di 700 mila arabi, musulmani e cristiani e probabilmente 60 mila ebrei. Un anno dopo l'assegnazione ufficiale del Mandato all'Impero britannico, Arthur Balfour e David Lloyd George, allora Primo Ministro britannico, in un incontro con Chaim Weizmann, leader del movimento sionista nel Regno Unito, impartirono istruzioni all'allora Segretario Coloniale Winston Churchill: "Non deve dare un governo rappresentativo alla Palestina". Nello stesso incontro, sia Balfour che Lloyd George confermarono a Weizmann che per "Focolare Nazionale Ebraico" intendevano in realtà "un eventuale Stato ebraico".

In altre parole, l'espressione "Focolare Nazionale Ebraico" era semplicemente un modo mellifluido per definire un'entità sionista-coloniale a spese della popolazione indigena palestinese, come avrebbe poi affermato Balfour: "...In Palestina, non intendiamo nemmeno prendere in considerazione i desideri degli attuali abitanti del paese..." perché il sionismo, "giusto o sbagliato che sia, buono o cattivo, è radicato in una tradizione secolare, in bisogni presenti, in speranze future, di portata ben più profonda dei desideri e dei pregiudizi dei 700 mila arabi che ora abitano quella terra antica". Balfour, come Churchill, considerava la popolazione indigena palestinese indegna del proprio paese, proprio come Hitler considerava le popolazioni slave, ebraiche e rom indegne del loro.

Il quotidiano The Guardian ha spiegato perché l'Impero britannico abbia emanato la Dichiarazione Balfour e il relativo progetto coloniale sionista, quando ha scritto in un editoriale che "la Palestina ha un'importanza speciale per la Gran Bretagna perché, nelle mani di una potenza ostile, può essere trasformata... in una base sicura su cui organizzare un



CONTINUA A PAG. 5

IL NAZISMO E' COLONIALISMO, IL SIONISMO E' COLONIALISMO

CONTINUA DA PAG. 4

attacco terrestre all'Egitto...". Pertanto, è nell'interesse della Gran Bretagna che "nessuna potenza si stabilisca in Palestina" che "potrebbe essere ostile" all'Impero britannico. Gran parte del saccheggio (ovvero del "commercio") dell'Impero britannico in India e nell'Africa orientale avveniva attraverso il Canale di Suez egiziano. Pertanto, una potenza ostile (ovvero una potenza indipendente) poteva rappresentare una minaccia per un'importantissima linea di demarcazione dell'Impero. Come ha affermato senza mezzi termini la rivista di sinistra *New Statesman*, "l'interesse speciale dell'Impero britannico per la Palestina è dovuto alla vicinanza del Canale di Suez". L'unica conclusione ovvia è quindi quella di "effettuare imperativamente una restaurazione sionista sotto gli auspici britannici".

Di recente, sul *New York Times*, Eugene Rogan, professore di Storia Moderna del Medioevo all'Università di Oxford, ha sostenuto che "al tempo della Dichiarazione Balfour... la Gran Bretagna aveva un impero mondiale, che nel 1917 non poteva immaginare di perdere...". Rogan sostiene che il sostegno della Gran Bretagna alla Dichiarazione Balfour "era meno morale che strategico". Rogan aggiunge inoltre che gli inglesi "cercavano una comunità clientelare in Palestina che impedisse al territorio di cadere in mani nemiche. Londra temeva che il territorio potesse essere utilizzato come trampolino di lancio per attacchi al Canale di Suez, che all'epoca era controllato dalla Gran Bretagna".

Al tempo della Rivolta Araba del 1936, i sionisti-colonialisti europei erano immigrati in Palestina a centinaia di migliaia. La popolazione ebraica sionista



era aumentata fino ad almeno 380 mila unità sotto l'egida dell'Impero britannico. I palestinesi avevano cercato di porre fine al progetto coloniale sionista britannico con mezzi pacifici, ma l'Impero si era rifiutato e aveva respinto le loro richieste. Il Segretario Coloniale di quel periodo, William Ormsby-Gore, dichiarò in parlamento nel giugno del 1936 che: "«...Gli arabi chiedono il blocco totale di ogni immigrazione ebraica, il blocco totale di ogni vendita di terre e il trasferimento del Governo della Palestina... a quello che chiamano un Governo Nazionale responsabile di fronte a un'assemblea democratica eletta. Queste sono le loro tre richieste e, francamente, non possono essere accolte. È su questa base che, nei tre anni successivi, il potere coloniale britannico inflisse morte e distruzione ai palestinesi indigeni e alla loro resistenza, rafforzando al contempo i coloni sionisti europei appena arrivati. La Dichiarazione Balfour parlava del governo britannico che avrebbe fatto del suo meglio per facilitare il raggiungimento di questo obiettivo, ovvero un "focolare nazionale" ebraico. Si potrebbe sostenere che questi "migliori sforzi" siano ciò che il Dr. Matthew Hughes delinea nel suo libro, *Britain's Pacification of Palestine*.

Definisce la pacificazione come "l'uso della violenza per raggiungere uno scopo politico... ma l'obiettivo primario è il soggetto, [la] popolazione occupata...". Stranamente, Hughes non menziona la Dichiarazione Balfour nel suo libro, ma fornisce una grande quantità di dettagli sui metodi utilizzati dall'Impero britannico per soggiogare i palestinesi a beneficio del suo progetto coloniale sionista in Palestina. Diede la caccia ai leader della resistenza, demolì le loro proprietà e disarmò "ossessivamente" i palestinesi.

La Gran Bretagna introdusse la presa di ostaggi palestinesi e il loro utilizzo come scudi umani su auto, treni ed edifici. A un certo punto, usò il sindaco di



CONTINUA A PAG. 6

IL NAZISMO E' COLONIALISMO, IL SIONISMO E' COLONIALISMO

CONTINUA DA PAG. 5

Nablus come scudo umano su un edificio. “La Gran Bretagna introdusse inoltre campi di concentramento dal Sudafrica e gabbie aperte per radunare interi villaggi palestinesi ritenuti solidali con la resistenza. A un certo punto del suo studio, Hughes afferma che l’Impero “inflisse orribili abusi: picchiare a morte gli uomini, lasciarli morire in gabbie di filo spinato al sole, giustiziare illegalmente persone, far saltare in aria gli abitanti dei villaggi intrappolati nei veicoli sulle mine, torturare e frustare la gente...”. Una pratica associata all’attuale regime sionista, quella di costringere i palestinesi a demolire le proprie case, fu introdotta dalla Gran Bretagna negli anni ’30. L’esercito e la polizia britannici introdussero torture sadiche, sia fisiche che sessuali, come appendere gli ostaggi palestinesi a testa in giù e urinare nelle narici dei prigionieri. “Questi e molti altri metodi furono utilizzati dalle forze coloniali britanniche per soggiogare e privare di potere la popolazione indigena palestinese, mentre, cosa fondamentale, allo stesso tempo rafforzavano i coloni sionisti. Come scrive Hughes, la Gran Bretagna armò “forze di polizia e ausiliarie ebraiche in soprannumero... e [addestrò] soldati ebrei, molti dei quali divennero in seguito quadri delle forze armate israeliane”.

Futuri coloni sionisti come Moshe Dayan e Yigal Allon furono addestrati dalla Gran Bretagna a uccidere, torturare e frustare i palestinesi durante quegli anni. Non sorprende quindi che uno storico sionista affermi che la nozione di “guerriero ebreo – come modello culturale e sociale e come fatto di vita – emerse durante la ribellione araba”. Hughes afferma correttamente che



i principali beneficiari della pacificazione della Palestina da parte dell’Impero britannico, o come afferma la Dichiarazione Balfour, dell’esercizio dei “migliori sforzi” dell’Impero, furono i colonialisti sionisti perché “l’esercito britannico aveva inavvertitamente fatto il lavoro degli ebrei per loro... Gli ebrei ebbero un ruolo minore durante la rivolta, partecipando con le forze ausiliarie a fianco delle truppe britanniche... ma la loro comunità trasse i maggiori benefici politici e militari dai combattimenti”. (Ovviamente, questo autore non è d’accordo con l’idea che la Gran Bretagna stesse “inavvertitamente” aiutando i colonialisti sionisti o che i sionisti stessero semplicemente “partecipando”, ovvero senza essere addestrati. In effetti, i colonialisti sionisti erano i protetti della Gran Bretagna).

Infatti, quando scoppiò la guerra del 1947-48, i colonialisti sionisti riuscirono a ripulire etnicamente gran parte della Palestina dalla sua popolazione indigena, perché l’Impero britannico aveva svolto gran parte del lavoro militare fondamentale “prima ancora che la guerra iniziasse”. Ciò si sposa perfettamente con ciò che il rivoluzionario palestinese Ghassan Kanafani sostiene, secondo cui la guerra del 1947-48 fu semplicemente il modo in cui i colonialisti sionisti raccolsero “i frutti della sconfitta della rivolta del 1936, che lo scoppio della guerra [mondiale] aveva impedito loro di fare prima”. Per usare la terminologia di Churchill, la Russia, o specificamente l’Unione Sovietica, aveva il “potere” di respingere il progetto coloniale nazista, il Terzo Reich, mentre i palestinesi non avevano il potere di respingere il progetto coloniale sionista britannico. Il fallito colonialismo nazista si basava sulla creazione di un nuovo impero, il Terzo Reich. Il colonialismo fondativo del popolo ebraico-sionista si basava inizialmente sulla tutela degli interessi dell’Impero britannico.

Nel processo di creazione di un Impero nazista, Hitler perseguì politiche eliminazioniste, con milioni di

CONTINUA A PAG. 7

IL NAZISMO E' COLONIALISMO, IL SIONISMO E' COLONIALISMO

CONTINUA DA PAG. 6

persone massacrate per spianare la strada a un futuro Terzo Reich. Mentre l'Impero britannico perseguiva la completa pacificazione della popolazione indigena della Palestina per realizzare il suo progetto coloniale sionista. Mentre l'Operazione Barbarossa era in prima linea e sembrava sull'orlo della vittoria, il Mahatma Gandhi tenne un discorso nell'aprile del 1941 in cui dichiarò che "Hitlerismo e Churchillismo sono in realtà la stessa cosa... la differenza è solo di grado". E, a posteriori, un'altra differenza fondamentale è che Hitler fallì, mentre l'Impero britannico riuscì a gettare le basi del progetto coloniale sionista in Palestina. "È abbastanza chiaro che un certo aspetto della definizione operativa di antisemitismo dell'IHRA manca di alfabetizzazione storica. La definizione dell'IHRA non considera né il contesto storico globale

dell'ascesa del nazismo guidato da Adolf Hitler, né il modo in cui il sionismo si manifestò nelle mani dell'Impero britannico durante l'occupazione della Palestina. I politici britannici che si impegnarono per l'attuazione della Dichiarazione Balfour, come David Lloyd-George e Winston Churchill, erano sfacciati imperialisti colonialisti razzisti che pensavano che il mondo appartenesse a loro, e Hitler fu in parte ispirato dal loro Impero nelle sue ambizioni territoriali. "Gran parte della negazione che il sionismo sia un progetto coloniale si basa sulla minimizzazione o l'elusione del ruolo svolto dall'Impero britannico nella creazione dell'entità sionista ("Focolare Nazionale Ebraico") dal 1917 in poi, che nacque ufficialmente nel maggio del 1948. D'altra parte, l'IHRA non sembra considerare nella sua definizione operativa di antisemitismo il fatto che la maggior parte dei milioni di morti e genocidi perpetrati dai nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale sarebbe dovuta servire alla creazione di un impero coloniale tedesco nell'Europa orientale. Su questa base, non c'è nulla di male nel fatto che l'IHRA riveda la sua definizione operativa di antisemitismo. i

16/12/2025 www.infopal.it

Traduzione di Stefano Di Felice



Dall'olocausto degli ebrei al genocidio dei palestinesi

مجرم حرب
A criminal of war
פושע מלחמה

Gaza

THE STINK
הסירחון

il macellaio

f/omarbdour @omarbdour